

18 settembre 2003

UMBRIA

IN TRINCEA PER IL TABACCO

PERUGIA — Salvare la filiera verde: un obiettivo ribadito anche dal Governo. Il ministro alle politiche agricole Giovanni Alemanno ha chiarito la posizione che l'Italia assumerà a livello europeo sull'allarmante questione della riforma del tabacco. Finalmente il Governo ha sciolto le riserve. Lo ha fatto ieri mattina durante un'apposita riunione presieduta dal senatore Maurizio Ronconi al vertice del «Comitato nazionale per la difesa della tabacchicoltura». «Il ministro ha ribadito la contrarietà assoluta dell'Italia nei confronti della riforma Ocm quindi del disaccoppiamento delle quote _ ha riportato Ronconi _ impegnandosi sin da subito ad un rinvio della discussione europea sulla questione». Il primo ad esultare è proprio il senatore, da tempo impegnato in questa campagna a difesa della filiera verde il cui affossamento costerebbe all'Umbria un prezzo troppo caro sia in termini economici che di indotto occupazionale. Proprio la settimana scorsa lo stesso Ronconi aveva portato a Roma in un'apposita riunione anche i sindaci di Città di Castello e San Giustino Fernanda Cecchini e Daniela Frullani pronte ad inviare un documento dettagliato al Ministero per ribadire l'importanza della salvaguardia di questo comparto che, inutile negarlo, rischia la definitiva scomparsa. Del resto i numeri parlano chiaro. L'Umbria è una delle regioni italiane leader nella produzione tabacchicola. E se si dice Umbria in questo caso è come dire Altotevere (75% della produzione regionale). Le aziende agricole che producono tabacco in Umbria sono quasi 800 con una superficie coltivata pari a circa 8.200 ettari (il 18% sul nazionale). All'Umbria spetta una superficie media di 16 ettari contro gli 1,8 ettari del dato nazionale. Le aree maggiormente interessate sono in primis quella dell'Altotevere (Citerna, Montone, Monte Santa Maria Tiberina, San Giustino, Città di Castello, Umbertide) con un'appendice sulla Media Valle tiberina (Marsciano, Todi, San Venanzo) e qualcosa nell'Orvietano e nello Spoletino. La nostra regione e il Veneto insieme assicurano il 100% di fabbisogno per le manifatture nazionali della filiera. Nel 2001 l'Umbria ha prodotto qualcosa come 21.903 tonnellate di tabacco coinvolgendo un totale di 2.300 addetti che, in questa fase, rischiano il posto di lavoro. E' proprio per la massima salvaguardia di questo imponente indotto occupazionale che ieri mattina, sempre a Roma nella sede del Senato, si sono incontrati i sindacati di categoria che hanno. Al summit hanno preso parte anche gli esponenti comprensoriali per ribadire il peso che l'Altotevere ha nella questione. E a proposito di sindacati, si registra la posizione della Flai Cgil Umbria che conferma la

preoccupazione con «prospettive gravi e serie per i posti di lavoro». Entro la fine del mese le categorie nazionali di Flai-Cgil, Fai-Cisl e Uila-Uil terranno due attivi a livello nazionale per protestare contro le direttive recenti. Una di queste de manifestazioni si terrà in Altotevere. La Flai, inoltre, denuncia «l'insensibilità del ministro Alemanno» che esclude i dipendenti dal problema. L'onorevole di An Domenico Benedetti Valentini, infine, evidenzia che mai come con l'attuale Governo il settore della tabacchicoltura ha trovato difesa in Europa.

di Cristina Crisci